

Il matrimonio di Bcc Carugate e Inzago



Una manifestazione a Inzago

La fusione tra credicoop agita i sindacati «Posti a rischio»

GABBINI ■ A pagina XV



LOTTA FRATRICIDA

Testa a testa

La filiale alle porte di Milano ha più soldi in cassaforte ma la «sorella» conta un numero maggiore di affiliati

Il pericolo

Ognuna delle parti ha i mezzi per prevalere sull'altra. Gli impiegati hanno paura che la «perdente» subisca tagli all'organico

La fusione delle Bcc spaventa i sindacati «Una lotta che danneggerà i lavoratori»

Le banche di Inzago e Carugate potrebbero entrare in competizione

di GABRIELE GABBINI
— INZAGO —

CHI è contrario parli ora o taccia per sempre. E Giovanni Giannino, segretario responsabile del sindacato Uilca, non ha perso tempo e ha deciso di alzarsi in piedi per gridare il proprio no al matrimonio «combinato» tra le Bcc di Inzago e Carugate. Un legame «di convenienza» tra le due banche, che se da un lato può salvare posti

di lavoro, dall'altro mette in competizione due realtà che contano in tutto 330 dipendenti.

OCCORRE però fare un piccolo passo indietro, per capire *in primis* le motivazioni che hanno portato all'annuncio della fusione, oggi ancora in fase embrionale. La Bcc di Inzago finisce sotto la lente di Banca d'Italia a causa di un buco in bilancio denunciato proprio da



Uilca. A gennaio 2013, a ispezione finita, viene accertata una perdita di 11,8 milioni. Immediatamente, Bankitalia chiede un nuovo cda e viene licenziato il direttore generale. Da qui nasce l'idea di fondere il gruppo con quello di

IL PUNTO

Un matrimonio «di comodo» per supplire al passivo che ha svuotato le casse

Carugate, più solido economicamente, per mettere una pezza alle perdite. Una scelta che sembra convenire a tutti: «Alla Federazione Lombarda — sostiene Gianninoto — che consegna una Bcc “ribelle” (Inzago, ndr) ad una amica ed ex datrice di lavoro dell'attuale direttore generale di Federazione (Carugate, ndr); a Banca d'Italia, che non vede l'ora di archiviare il fascicolo Bcc di Inzago, e indubbiamente agli ex consiglieri inzaghesi, che pensano così di scaricare le loro responsabilità per le perdite accumulate».

ALTRO discorso però è quello relativo ai pericoli che una fusione del genere porta con sé. «Si è parlato — chiarisce il sindacalista — di un patto tra le due Bcc che preveda, all'interno del consiglio della banca che nascerà, solo due consiglieri di Inzago su undici, cosa che rende piuttosto chiaro quale sarà il loro potere decisionale». A tremare allora, sono per primi i 97 dipendenti della zona dell'Adda. «Le due Bcc infatti — sottolinea Gianninoto — hanno un bacino d'utenza molto simile, e in alcune aree si accavallano perfino.

Viene facile quindi pensare che, in un ottica di riduzioni di costi, alcuni sportelli potrebbero chiudere. E chi pagherà se non Inzago, che è messa in minoranza?»

Eppure, dall'altro lato, i numeri parlerebbero di equilibri ben diversi: «Il credito cooperativo si basa su voto capitaro — continua il segretario Uilca —, ciò significa che ogni testa vale un voto. E si dà il caso che Inzago abbia più soci di Carugate, 6.699 contro 6091». Quindi, se da un lato Carugate è quella con i soldi, dall'altro è Inzago a detenere più potere. «Se Inzago decidesse di sfruttare la situazione, sarebbero i 233 di Carugate a dover tremare. Inevitabilmente quindi — conclude —, il risultato di questa fusione sarà quello di creare una lotta fratricida che danneggerebbe solo i sin-

goli lavoratori».

gabriele.gabbini@ilgiorno.net

330

Il numero dei dipendenti dei due gruppi di credito cooperativo che operano sul territorio

5

Le province della Lombardia servite da questi sportelli: Milano, Monza e Brianza Lecco, Bergamo e Cremona

12

I milioni di euro di perdita denunciati dalla Uilca nei conti della filiale dell'Adda Da qui è nata l'idea dell'unione

6.090

Il numero dei soci che fanno capo alla sede della Martesana che dovrebbe assorbire quella più grande nel Cassanese